

LIBRO DEL PRECONIO

PER LE COMUNITÀ DI RITO AMBROSIANO

A.D. MMXXV

PREFAZIONE

La veglia pasquale nella notte santa inizia con la benedizione di una fiammella (lume vesperale) che, attinta all'altare della riserva eucaristica o al fuoco predisposto in altro luogo adatto, arderà solitaria fino al canto del preconio pasquale.

A questo «lume benedetto», infatti, il diacono, durante il canto del preconio, dopo aver pronunciato le parole «tutti i segni delle profezie antiche oggi si avverano in Cristo», attingerà la fiamma per accendere il cero pasquale e, successivamente, i due cantari che lo hanno accompagnato.

Da qui, come incendio che divampa inarrestabile, saranno accese tutte le altre candele e la chiesa verrà illuminata a giorno. È il trionfo della luce sulle tenebre, è la vittoria della fede sull'incredulità, è l'attesa colma di speranza dell'annuncio della risurrezione di Cristo che, al termine della lunga catechesi biblica vigiliare, «il sacerdote con apostolica voce a tutti proclama».

Si compirà così la molteplice significazione del cero pasquale, che da immagine simbolo della luce spirituale che anima l'attesa dei credenti (lo splendore della grazia che li fa figli della luce) diviene il segno stabile della luce del Signore risorto, che accompagnerà il tempo della gioia pasquale fino all'Ascensione, anzi fino a Pentecoste, e infonderà certezza di risurrezione in ogni tempo dell'anno liturgico accanto alla bara dei nostri cari defunti.

Il preconio ambrosiano, *pars magna* dell'inizio lucernale della veglia, è dunque un punto di snodo particolarmente significativo e solenne. Accende da subito l'esultanza di tutta la Chiesa, anzi dell'intero universo, per ciò che nel santo mistero del rito liturgico si andrà manifestando («la vittoria del più grande dei re»), senza anticiparne gli eventi e anzi invitando a un'attesa paziente e vigilante: «Questa notte dobbiamo attendere in veglia che il nostro Salvatore risorga. Teniamo dunque le fiaccole accese come fecero le vergini prudenti».

Strutturato nella forma di un grande rendimento di grazie rivolto al «Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno», il preconio pasquale ambrosiano si presenta come un'intensa meditazione, ricca di poesia, incentrata su due principali temi teologici: la Pasqua come

PREFAZIONE

passione redentrice di Cristo, Agnello immolato, dalla quale sgorgano, come da fonte, i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, entrambi caparra della futura risurrezione; la notte di veglia come spazio sacro che «tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza» e nel quale giungono a compimento «preannunci e fatti profetici di vari millenni».

Si giustifica in tal modo la funzione quasi didattica dell'ultima parte, dove il cantore ripassa con l'assemblea i punti salienti della celebrazione in atto: il momento lucernale, sotto la guida del «lume acceso nella sera»; il triplice annuncio della risurrezione di Cristo; la liturgia battesimale che «fa nascere a vita nuova»; la comunione sacramentale, grazie alla quale «il popolo dei credenti si nutre di Cristo».

Il testo latino, frutto di un'eredità più che millenaria, gode di un'ininterrotta ed esclusiva attestazione letteraria e musicale e viene riproposto anche in questo LIBRO DEL PRECONIO come primo modello esecutivo. La sua effettiva valorizzazione è da auspicare non solo nel Duomo di Milano, chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani, nella basilica di S. Ambrogio e nei monasteri delle Romite dell'Ordine di S. Ambrogio ad Nemus, ma anche in altre significative chiese ambrosiane.

Il testo italiano, che corrisponde alla versione ufficiale del 1976 con alcune opportune correzioni, è riportato secondo una pluralità di proposte musicali, alcune ben conosciute, altre nuove. La scelta spetta a chi canta di fatto il preconio, *in primis* al diacono, d'accordo con il sacerdote che presiede la veglia pasquale e con gli altri operatori della musica e del canto, nella chiara consapevolezza che cantare il preconio non è cosa eccezionale, quanto piuttosto regola celebrativa.

Per questo, quando il diacono non c'è o non sa cantare, il suo posto è preso dal sacerdote che presiede o da un altro concelebante oppure da un cantore laico, uomo o donna. Nasce da qui l'esigenza di un addestramento specifico al canto del preconio e all'eventuale accompagnamento organistico dello stesso. A questo proposito sono chiamati in causa gli enti diocesani preposti e il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra (PIAMS) che, operando in sinergia, dovranno favorire il suo apprendimento pratico su tutto il territorio ambrosiano.

Se ben capito e valorizzato, il LIBRO DEL PRECONIO potrà allora diventare un sussidio liturgico-musicale regolarmente presente in tutte le parrocchie di rito ambrosiano per contribuire alla degna celebrazione della veglia pasquale, madre di tutte le veglie.

Mons. CLAUDIO MAGNOLI

*Segretario della Congregazione
del Rito Ambrosiano*

Milano, 6 gennaio 2025

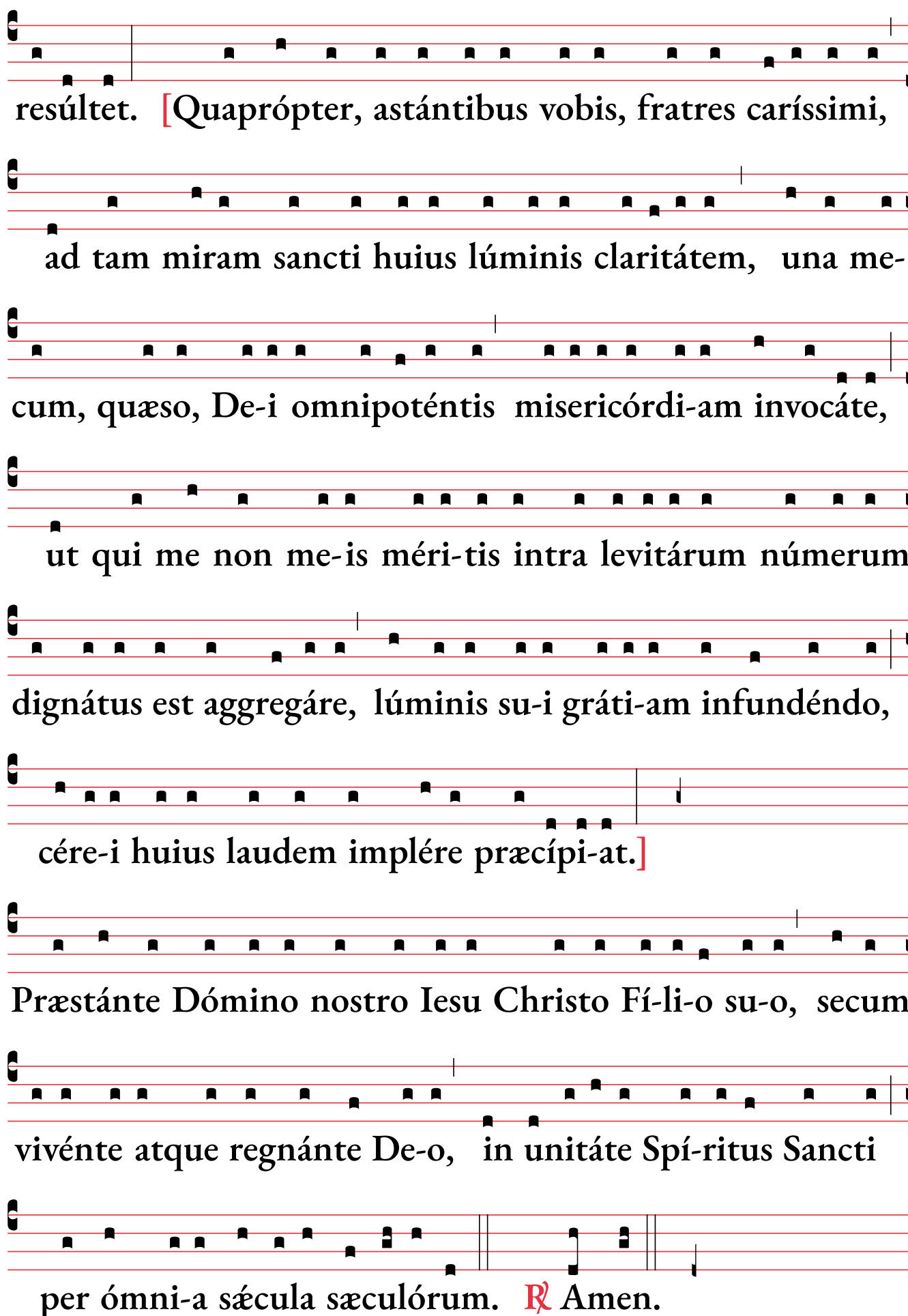
Epifania del Signore

PRECONIO PASQUALE

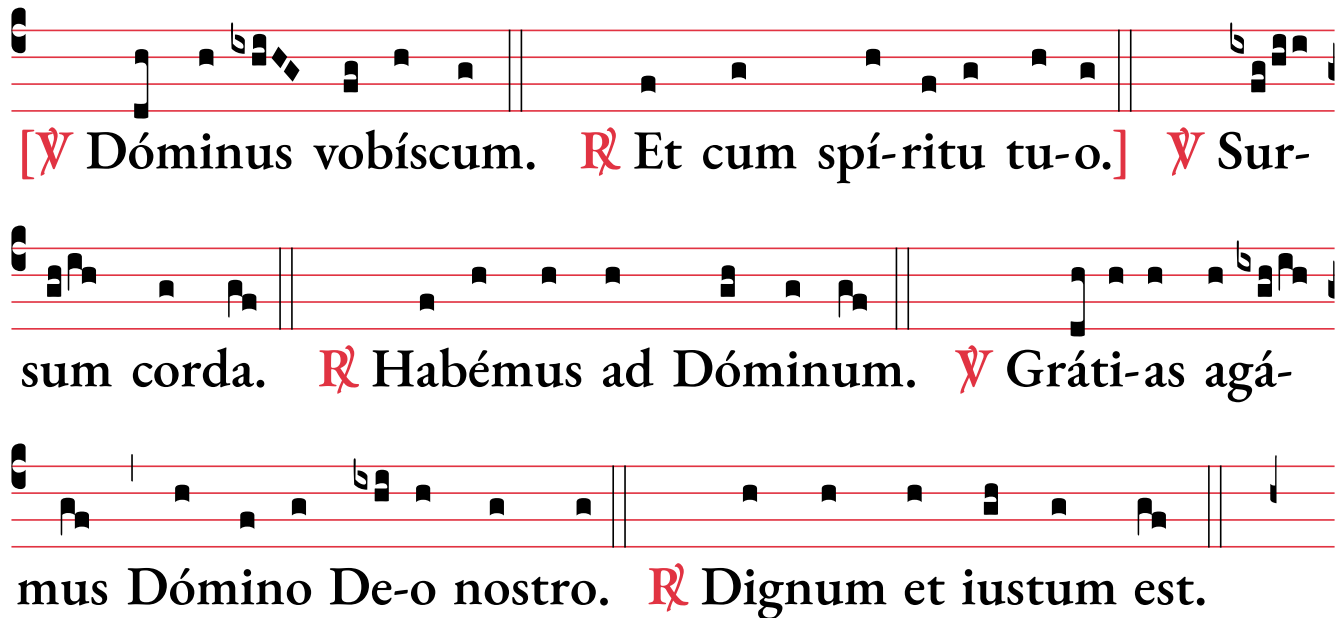
PRÆCONIUM PASCHALE IN VIGILIA DOMINICÆ RESURRECTIONIS

Il diacono incensa il libro e, mentre tutti stanno in piedi, inizia il preconio pasquale. L'incensazione del libro è omessa quando il preconio è cantato da un laico. Il cantore laico omette le parti tra [].

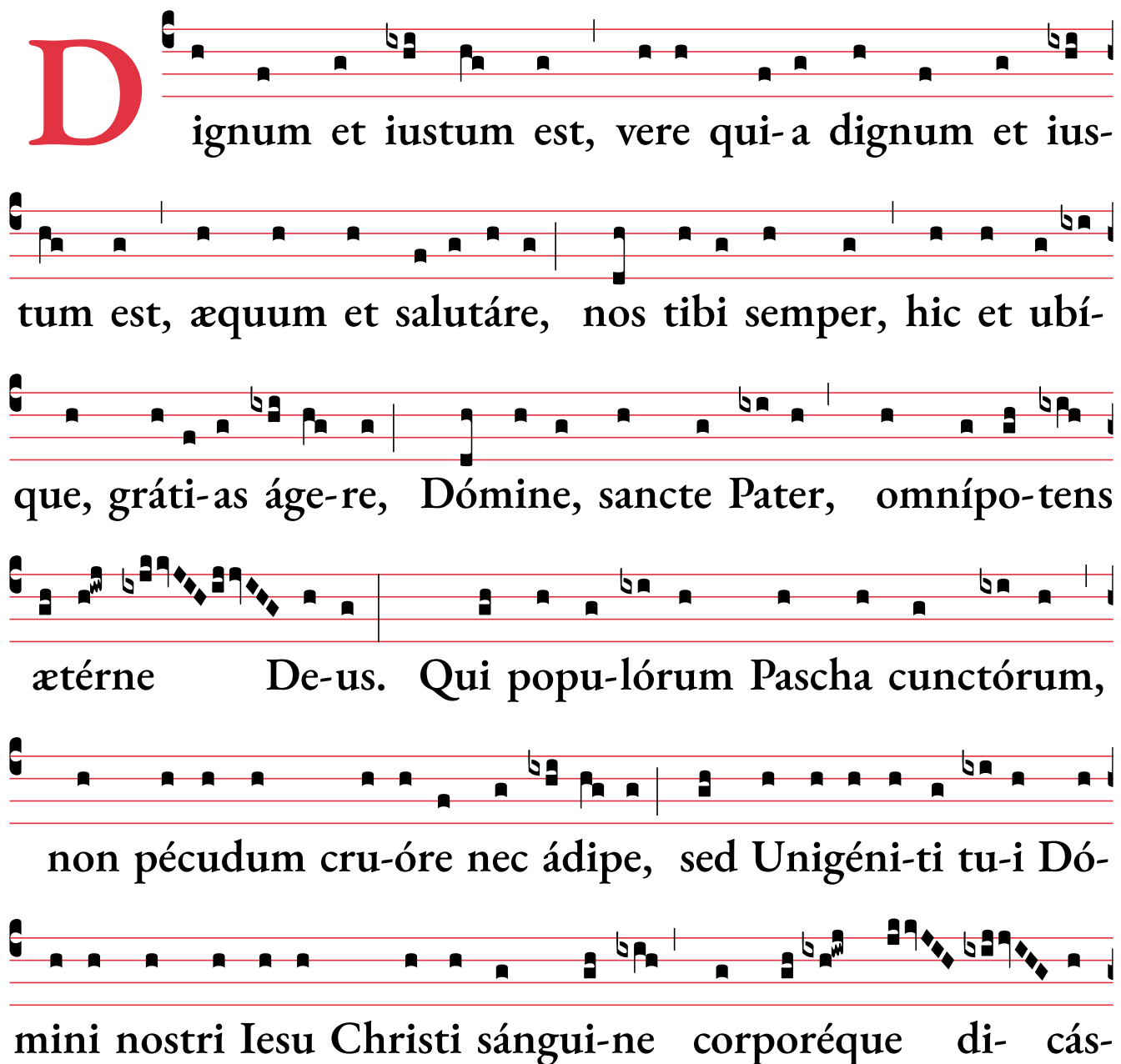
Exsúltet iam angé-lica turba cælórum; exsúltent di-
vína mystéri-a, et pro tanti regis victóri-a tuba ítonet
salutáris. Gáude-at se tot tellus irradi-áta fulgóribus, et, æ-
térni regis splendóre lustráta, totí-us orbis sénti-at ami-sís-
se ca-líginem. Lætétur et mater Ecclési-a, tanti lúminis ad-
ornáta fulgóre, et magnis populórum vóci-bus hęc aula



resúltet. [Quaprópter, astántibus vobis, fratres caríssimi,
 ad tam miram sancti huius lúminis claritátem, una me-
 cum, quæso, De-i omnipoténtis misericórdi-am invocáte,
 ut qui me non me-is méri-tis intra levitárum númerum
 dignátus est aggregáre, lúminis su-i gráti-am infundéndo,
 cére-i huius laudem implére præcípi-at.]
 Præstánte Dómino nostro Iesu Christo Fí-li-o su-o, secum
 vivénte atque regnánte De-o, in unitáte Spí-ritus Sancti
 per ómni-a sácula sæculórum. **R** Amen.



[**∇** Dóminus vobíscum. **℞** Et cum spí-ritu tu-o.] **∇** Sur-
sum corda. **℞** Habémus ad Dóminum. **∇** Gráti-as agá-
mus Dómino De-o nostro. **℞** Dignum et iustum est.



Dignum et iustum est, vere qui-a dignum et ius-
tum est, æquum et salutáre, nos tibi semper, hic et ubí-
que, gráti-as áge-re, Dómine, sancte Pater, omnípo-tens
ætérne De-us. Qui popu-lórum Pascha cunctórum,
non pécludum cru-óre nec ádipe, sed Unigéni-ti tu-i Dó-
mini nostri Iesu Christi sánqui-ne corporéque di- cás-

INDICE

Prefazione	3
----------------------	---

MELODIE

Præconium paschale in vigilia dominicæ resurrectionis	7
---	---

Preconio pasquale	17
-----------------------------	----

TONO I.	17
-----------------	----

TONO II	27
-------------------	----

TONO III	37
--------------------	----

TONO IV	47
-------------------	----

IMPRIMATUR

Mons. Carolus Azzimonti

ORDINARIUS LOCI

in Curia Archiepiscopali Mediolanensi die 11-2-2025